GLI ALTRI DISCHI

Giorgio Conte
Il fratello di...

Giorgio Conte
Cqfp
Ala Bianca Records
**

È la fortuna e la dannazione dei fratelli di musicisti eccelsi. O fanno qualcosa di radicalmente diverso o ricordano il familiare. Capita a Giorgio Conte: bel musicista, bella voce, canzoni d'amori, malinconie e saggezza con venature folk rock, ma somiglia tanto a Paolo. Il titolo è ripreso dalle carte: *Come quando fuori piove*. **STE. MI.**

Roberto Cacciapaglia
Piano lungo

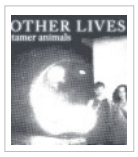
Roberto Cacciapaglia
Live from Milan
Sony Music
**

Il pianoforte della scuola dei Wim Mertens, dei Ludovico Einaudi. Almeno senza troppa enfasi, Cacciapaglia tesse pagine musicali che sembrano fiumi maestosi e placidi. Fin troppo placidi. Serve apprezzare il genere per apprezzare questo doppio cd live con dvd. Se lo apprezzate, vi piacerà, altrimenti... **STE. MI.**

Maia Vidal
Pop da camera

Maia Vidal
God is my bike
Crammed Discs
***

Giovane cantautrice al debutto, convince e affascina con un pop da camera elettroacustico e intimista. La voce, quasi trasparente, risalta comunque sulle esili trame sonore delle delicate 12 canzoni. Violino, fisarmonica, percussioni e svariati strumenti giocattolo: suona tutto lei. Ospite eccellente Marc Ribot alla chitarra. **P.S.**



Other Lives
Tamer animals
Tbd Records
****

SILVIA BOSCHERO

IL ROCK «MINIMALE» DELLE PRATERIE

Stravinskji e folk rock: ecco gli Other Lives scelti dai Radiohead come band di supporto nel prossimo tour

I Radiohead li hanno scelti come band di supporto al tour della prossima primavera e loro ringraziano commossi. Si chiamano Other Lives e vengono dall'Oklahoma, niti, un piccolo stato immerso nella regione delle Grandi Pianure. Luogo dove la natura vince ancora sulla metropoli, dove l'orizzonte è infinito e solitario. L'aspetto è quello di un manipolo di post-hippie dal piglio intellettuale tutti barbe e cardigan scuri. Musicalmente gli Other Lives sono capaci di un emozionante mix di musica folk, da camera e minimalismo che potremmo descrivere come «il minimalismo delle praterie». Nascono come trio strumentale violoncello, pianoforte e batteria, ma presto si evolvono in band vera e propria. Un po' malinconici, molto descrittivi e meditativi nel loro approccio al rock. «Quell'approccio strumentale alla musica rimane alla base della nostra band - ci racconta il barbuto cantante e chitarrista Jessy Tabish - perché se anche cantiamo cerchiamo comunque di descrivere il rapporto tra la natura e la gente con un approccio descrittivo alle cose, senza giudicare né condannare i comportamenti. Anzi, vorremmo rappresentare un terza persona narrante». Qualcuno colloca gli Other Lives a metà strada tra il folk alla Fleet Foxes e la malinconia dei National, ma quel che è certo è che rientrano nel sempre più nutrito gruppo di band a cui la forma classica del rock sta così stretta che nella loro cameretta di adolescenti avevano il poster di Debussy al posto di quello dei Nirvana.

STRUMENTI CLASSICI

In America, da band indipendente, gli Other Lives hanno già messo a segno diversi colpi, soprattutto grazie alla partecipazione in varie colonne sonore di serial tv (come *Ugly Betty*) ma sono tutto meno che glamour: «Il nostro disco è stato scritto in minima parte con chitarra e piano, il resto è nato da strumenti classici come il clarinetto basso, i violini, la tromba. Solo la nostra violoncellista viene da studi di conservatorio ma tutti amiamo la musica classica e il fatto di esserne semplici estimatori ci fornisce la libertà di interpretarla. Per me la classica è un ideale alto di musica a cui tendere». Altro ideale è il minimalismo: «Adoro il periodo tardo romantico, Stravinskij, Ravel, Debussy, ma i miei ascolti favoriti al momento, che poi hanno particolarmente influenzato questo *Tamer animals*, sono contemporanei come Max Richter, Steve Reich, Philippe Glass e molti altri. Però senza dimenticarsi ovviamente i Ramones, i Beatles e Neil Young». Non a caso i loro estimatori Radiohead sono formati anche da un chitarrista-violista (Johnny Greenhood) che proviene da studi di conservatorio: «I Radiohead sono stati un'influenza grandissima su di noi e su più di una generazione. Questo significa che da metà febbraio saremo in tour con i nostri eroi di fronte ad un pubblico grandissimo. Ancora non riusciamo a crederci. Sono stati capaci nel momento di maggior notorietà di rompere la tradizione del rock, lanciandosi su sperimentazioni mai viste e al contempo rimanendo pop. Il loro è un esempio da seguire».